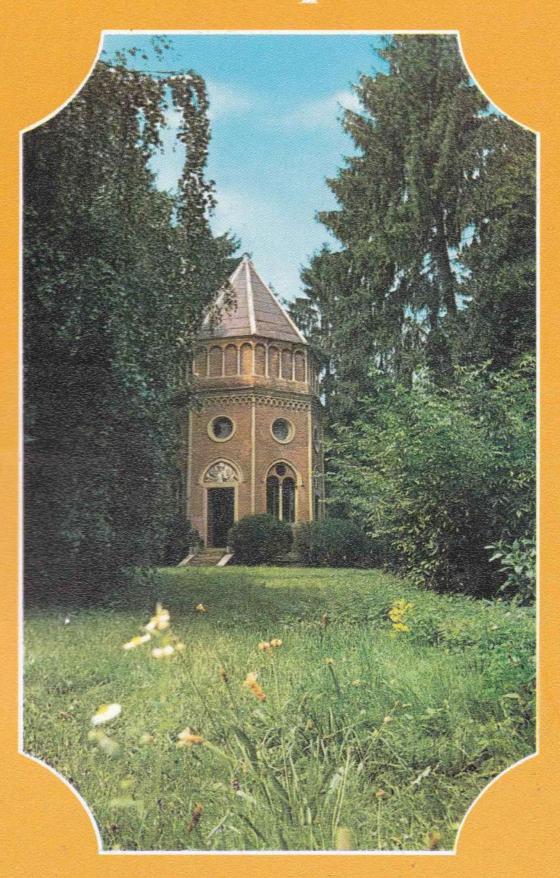
sagra della palata



oreno '73

organizzata dal "circolo culturale..

colorificio VERPELLI



SMALTI PITTURE VERNICI

Via Fiume, 13 - MONZA - Telefono 30981

SETTEMBRE A ORENO

E' il mese che preferisco fra tutti gli altri dell'anno; e non credo di essere il solo.

E' un mese dorato, disteso nella quiete.

Senza venti, le sue mattine ricominciano a scorrere lente, somigliano ad un adagio musicale; toccano il mezzodi, quel fermo splendore che in quell'ora pare incantarsi nel cielo, con la dolcezza paragonabile al sorriso di un bimbo; e i suoi pomeriggi scendono verso la terra con una lentezza soave, tramata di suoni lievissimi, di morbide luci, fino allo stupore estatico che precede l'appressarsi della notte.

Specialmente in questa terza parte della sinfonia, in cui pare che tornino trasfigurati in una trasparenza verde oro tutti i motivi del mattino e del giorno, la bellezza di settembre svela intero, in una modulazione indicibile, il suo incanto.

Ouieti il cielo e la luce, il verde della campagna riposato nei suoi colori polposi, là intenso e fuso, altrove già un po' fragile, venato d'impalpabili dorature; i nostri sensi e pensieri si adeguano a questa bellezza matura, colando come miele da un favo.

Alla sera ci si chiede
cosa s'è pensato, che cosa
s'è sentito durante il giorno;
senza stupore constatiamo
che non s'è pensato a nulla
ma proviamo un più profondo e
delizioso sentimento
di fisico esistere, simile all'esistere
di quella luce, di quei colori,
di quel trascorrere silenzioso
del tempo.

Nelle altre stagioni l'uomo e la terra vivono un'esistenza staccata; in questa si ha la segreta impressione di fare tutt'uno, l'uomo, l'albero, il frutto; uno stesso respiro, lui e la terra. Approdare alla sera, la luce, il tempo, e noi è quasi come toccare una stessa riva, e perderci insieme nella mesta e quietissima notte.

"SETTEMBRE A ORENO.,

— Ecco — direte — ci risiamo con l'idillio, con la descrizione e le altre fillossere letterarie...

— No, amici, è il titolo stampato a caratteri cubitali sui manifesti che hanno presentato una rassegna di attività culturali, sportive, folcloristiche, ricreative, degno preludio alla nostra sagra.

Una sagra che mutua toni, colori, contenuti da questo mese che ha il privilegio di destare nell'uomo intime risonanze, accenti delicati.

L'avere intitolato una « sagra paesana » al nome di un frutto della terra — uno dei più umili e preziosi, la patata — oltre che porre l'accento su una tradizione che s'allaccia direttamente alle abitudini agricole di Oreno —, esprime l'umiltà sobriamente poetica di questa manifestazione che s'inserisce nel paesaggio, nell'ambiente naturale ed edificato senza stonature, senza deformazioni, ma con un'adesione totalmente spontanea.

Settembre, l'autunno, la patata, nella cornice di un piccolo paese di questa stupenda terra della Brianza, motivano un avvenimento ricco di folclore, di contenuti artistici, culturali; una manifestazione che gli Orenesi vivono insieme a migliaia di persone, ospitandole in un paese antico, sempre nuovo, offrendo loro il raro privilegio di vivere una giornata diversa dalle altre, attraverso uno spontaneo, reciproco rapporto di simpatia, di amicizia, che difficilmente si dimentica.

Anche il sole, in questo giorno, se ne va con estrema lentezza, dopo aver dato luce e calore agli uomini e alle cose.

A. Bighi



DITTA

CIRO GASPERONI

INDUSTRIA ACQUE GASATE

DEPOSITO BIRRA E ACQUE MINERALI

VIMERCATE - VIA PINAMONTE 15 - TEL.666191/2





Centro

di

imbottigliamento

Vini

Leccesi

CANTINE CRUSI

vini

spumanti

vermouth

SERVIZIO A DOMICILIO

Seregno - via cairoli 47 tel. 29006

COMMERCIO ALL'INGROSSO

Vedano al Lambro - via villa, 60 tel. 23283

CA' SAN MARCO

di FRANCO e ANNA DOLCI

ALLEVAMENTO SPECIALIZZATO PER LA SELEZIONE DEL CANE PASTORE TEDESCO



Il guardiano meno costoso e più fidato della vostra famiglia, della vostra casa

cuccioli, cuccioloni, cani adulti, selezionati, delle migliori linee di sangue tedesco, sempre disponibili. Per l'addestramento dei soggetti, due esperti qualificat isono a disposizione.

L'amico ideale vostro e dei vostri cari



Allevamento: ORENO - Via Velasca (località Roccolo)
Abitazione: VIMERCATE - Via Valcamonica, 40 - Tel. 666107

della patata

programma

gamo.

SABATO, 29 Settembre Ore 20,30: Torneo di Dama con la partecipazione delle contrade Orenesi. 1º Parte: fase eliminatoria (P.za S. Michele). Coreografia e azioni sceniche eseguite da 200 comparse in costume del 1200. Nell'intervallo, spettacolo del Gruppo Folcloristico « ARLECCHINO » di Ber-

DOMENICA, 30 Settembre

Ore 8: Inizio estemporanea di pittura. Ore 9: Saluto della Banda di Vimer-

Ore 10,30: Ricevimento autorità pertura ufficiale della Mostra di Fila-telia, (Oratorio femminile); della mostra fotografica (Oratorio femminile) - Apertura degli stands - Prenotazione e vendita patate.

Ore 13,30: Consegna dei quadri di e-sposizione in via Belluschi.

Inizio visite ai parchi delle ville Gal-larati Scotti e Borromeo e agli affreschi del 1400 nel Casino di caccia dei Borromeo. Inizio dei giri turistici con carrozze del 1800.

Degustazione della patata in diverse ricette.

Ore 14,30: Arrivano i 'FIRLINFEU'! Ore 15,30: Spettacolo folcloristico dei

Firlinfeu (1º parte).

Ore 17,50: Spettacolo folcloristico dei Firlinfeu (2º parte) - Premiazione: Gara di pittura, Mostra filatelica, Prodotti in esposizione.

Ore 19: Concerto della Banda di Vimercate.

Ore 21: Serata del folclore brianzolo, con la partecipazione del gruppo fol-cloristico « I Bei » di ERBA. Spettacolo offerto dai commercianti orenesi. Dalle ore 11 servizio continuato

tavola calda.

LUNEDI' 1 Ottobre

Ore 20: Apertura degli stands gastronomici.

Ore 20,30: Torneo di dama con la partecipazione delle contrade Orenesi 2ª parte: finale (P.za S. Michele); Coreografia e azioni sceniche eseguite da 200 comparse in costume del 1200.

Nell'intervallo spettacolo del gruppo folcloristico « ARLECCHINO » di Bergamo. Premiazione. Estrazione lotteria. Corteo finale.

oreno '73

organizzata dal "circolo culturate..

COMITATO D'ONORE

Marcora Geom. Giovanni Senatore della Repubblica

Cassanmagnago Dott.ssa Maria Luisa Deputato al Parlamento

Bassetti Dott. Piero Presidente della Regione Lombarda

Peracchi Dott. Erasmo
Presidente Amm.ne Prov.le di Milano

Brondoni Dott. Siro Assessore all'Istruzione della Provincia di Milano

Pini Dott. Giovanni Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo

Dell'Amore Prof. Dott. Giordano Presidente Cassa di Risparmio PP.LL.

Secchi Gr. Uff. Prof. Dott. Claudio Cesare Presidente Centro Nazionale di Studi Manzoniani

Riva Rag. Ezio Sindaco di Vimercate

Fumagalli Luigi Assessore ai Lavori Pubblici

Riva Eugenio
Assessore alla Pubblica Istruzione

Brioschi Geom. Marco Presidente Ospedale Civile di Vimercate

Gallarati Scotti Conte Dott. Gian Giacomo

Borromeo Conte Dott. Arch. Adalberto

Cantù Angelo Presidente Biblioteca Civica di Vimercate

Zaffaroni Don Tarcisio Parroco di Oreno

Padre Fortunato Superiore Frati Francescani Oreno

Mentasti Dott. Keri Presidente Tennis Clubs Italiani

Pagani Enrico
Titolare Industria Alimentare « Pagani »

Arrigoni Dott. Enrico Oplologo

Bighi Anchise
Presidente Circolo Culturale Orenese

COMITATO ORGANIZZATIVO

Presidente:

Corti Rag. Lino

Vice Presidente: Marchesi Nando

Segretario: Bonvini Saverio Motta Mario

Membri:

Balconi Giordano, Bersani p.i. Romano, Frigerio G. Carlo, Fumagalli Sandra, Fumagalli Tarcisio, Gaviraghi Mario, Manera Diego, Marchesi Lorenza, Marchesi Romano, Mariani p.i. Stefano, Meda Angelo, Parietti Francesco, Penati Franca, Stevano Guido, Vellucci Lino, Villa Angelo, Zucchi Renato.

Rossi Antonio
Castoldi Luigi
Piazza Luigi
Piazza Graziella
Facchin Gianmarco
De Bonis Luigi
Crippa Rag. Dino

Brambilla Ancilla La Guardia Elda

Cavenaghi Rag. Lino

Ravasi Natalina Brambilla Luciana Ronchi Rosangela Bertoldi Ruggero

Colombo Brioschi Rosa Maiocchi Ambrogio

Monzani Giulio

"SALAINO,, DISCEPOLO DI LEONARDO

Un'altra pagina di storia orenese: così come l'abbiamo raccolta, con ancora il caratteristico odore degli antichi, polverosi documenti d'archivio.



Lo schizzo del Vinci che ritrae l'allievo in costume, uno dei «figurini» per la festa del Paradiso, data il 13 gennaio 1490 in occasione delle nozze di Gian Galeazzo Sforza con Isabella d'Aragona. Gian Giacomo de' Caprotti (discepolo prediletto di Leonardo da Vinci, conosciuto anche con gli pseudonimi di « Salaino, Salai, Salaij, Salai, Salai e Andrea Salai »), nacque ad Oreno verso l'anno 1480 da Giovanni Pietro « de Oreno » di umile famiglia di contadini.

Gian Giacomo ebbe anche due sorelle: Angerina, che andò sposa a Battista da Bergamo e rimase poi vedova e Lorenzina, che sposò Tomaso da

Mapello.

L'INCONTRO CON LEONARDO E L'ADOZIONE

All'età di dieci anni circa Giacomo si rendeva già utile alla famiglia portando il gregge a pascolare per le

campagne.

La pastorizia, in quell'epoca, era ancora abbastanza diffusa ad Oreno. (¹) Durante le lunghe ore della giornata, vuoi per una naturale inclinazione, vuoi anche solo per ingannare il tempo, il pastorello si dilettava, con pezzi di carbone, a disegnare le sue pecore su una pietra liscia.

core su una pietra liscia.
In quell'atteggiamento lo colse un giorno il grande Leonardo da Vinci.
Fu, quella, una specie di ripetizione del leggendario incontro di Giotto

con Cimabue.

Il grande Maestro, che trovandosi a Milano ospite degli Sforza stava effettuando una gita in campagna, fu colpito dalla bellezza di quei disegni e, più ancora, dalla faccia d'angelo del pastorello; un biondino riccioluto, dai grandi occhi azzurri e con quell'incarnato chiarissimo e rosato di certi lombardi, bello come un disegno di Leonardo stesso. (2)

Uomo senza una famiglia propria, Leonardo trovò un rimedio alla propria solitudine prendendo il ragazzetto Gian Giacomo al suo seguito, adottandolo senza molte formalità e portandoselo al Castello Sforzesco di Milano: « Jachomo venne a stare, chon mecho jl dì della madalena (22 luglio) nel mille 490, d'età d'anj 10 ». (3)

LE BIRBANTERIE

Sotto la celestiale apparenza del piccolo Caprotti si celava però un delin-

quente precoce.

Quell'angelo di bellezza si rivelò subito un discolo, « ladro, bugiardo, goloso », tanto che il suo vero nome venne ben presto obliterato dal soprannome « Salaino, o Salai, o Salai », che nel gergo del tempo sembra significasse « diavolo ».

Il Maestro ne annotò spesso il nome nei suoi taccuini, anche per ricordare certe piccole ruberie e malefatte del

giovinetto.

Il ragazzo, infatti, rubava a man salva, mentiva sfrontatamente, non era mai sazio dei regali che gli si facevano.

Per il Salaino, Leonardo fece ogni sorta di pazzie.

Benché economo per abitudine, il Vinci, in un anno comprò al Salaino ven-

12 paroia al brugmere, pascolt e boschi».

(2) Il Vasari lo dice « bellissimo ».

(3) LEONARDO da Vinci - Manoscritto « C » - fol. 15 verso; RAVAISSON-Mollien - 1889 (5 luglio) n. 27 - vol. III.

⁽¹⁾ BERETTA Rinaldo: «Misura del territorio di Vimercate del 1559» - Tipografia Giovanni Moscatelli & Figli, Carate Brianza, 1952 - pag. 5: «Non tutti i terreni sono arativi, poiché si fa parola di brughiere, pascoli e boschi». (2) Il Vasari lo dice «bellissimo».

tiquattro paia di scarpe, e, in una sola volta, un mantello, un giustacuore foderato di pelliccia, quattro paia di brache (pantaloni) e tre farsetti (giacche lunghe).

Ma il nostro Salaino, per giunta, rubava persino i risparmi del padre a-dottivo, e Leonardo una volta scrisse perplesso nei suoi taccuini: « Non rie-sco a ottenere da lui una confessione, benché ne sia certissimo ».

« Il sechondo dì (23 luglio 1490) li feci tagliare 2 chamjce uno paro di chalze e vn giubone ecquando mj posi i di-nari allato per pagare dette chose luj mj rubò detti dinari della scharsella e maj fu possibile farliele chonfessare bench'io n'avessi vera cierteza - lire 4 ». (4)

In margine a questo passo, Leonardo scrisse: «Ladro bugiardo ostinato ghiotto ».

Quando Leonardo portò una volta il Salaino a pranzo in città, questi mangiò per due e saccheggiò per quattro: « Il dì seguente (24 luglio 1490) andaj a ciena chon jachomo andrea (Giacomo Andrea da Ferrara) e detto ia-chomo (Salaino), cienò per 2 e fece male per 4 inperochè rupe 3 amole versò il ujno e dopo questo uene a

« Item a dì 7 di settembre, rubò uno graffio di ualluta di 22 soldi a marcho che staua cho mecho Jl quale era (di ualuta di) d'argiento et tolseglielo del suo studiolo e poi che detto marcho (glielebe) n'ebe assaj cierco lo trovò naschosto nella chassa di detto ia-chomo (Salaino) - lire 1 soldi 3 ».

ciena doue me ». (*)

« Item, anchora a dì 2 d'aprile lassciando giannantonjo uno graffio d'argiento sopra uno suo disegnjo esso iachomo glielo rubò in qual era di ualuta di soldi 24 - lire 1 soldi 4 ».

Eppure Leonardo non cessò mai di dimostrare verso il Salaino una indulgenza divertita.

Il Maestro lo partava dietro pure alle feste in Castello.

In occasione del torneo al Palazzo di Galeazzo di Sanseverino, mentre Leonardo assisteva alla prova dei costumi, Salaino s'infilò nel guardaroba dei Cavalieri, frugò nelle tasche degli abiti e nelle borse ivi depositate facendone una coscienzosa razzia.

« Item a dì 26 di gienaro, seguente (1491) esendo io in chasa di messer galeazo da sanseuerino a ordinare la festa della sua giostra e spogliandosi cierti staffieri per prouarsi alchune veste d'omjnj saluatichi ch'a detta festa achadeano, Jiachomo s'achostò alla scharsella d'uno di loro la qual era in sul letto chon altri pannj e tolse quelli dinari che dentro vi tro-vò - lire 2 soldi 4 ». (1)

« Item essendomj da maestro agostino da pauja donato in detta chasa una pelle turchesca da fare uno paro di stiualetti, esso iachomo infra uno mese me la rubò e vendella a un aconciatore di scarpe per 20 soldi de' quali dinari sechondo che luj proprio mi chonfessò na chonprò anici chon mj chonfessò ne chonprò anjci chonfettj - lire 2 ».

Anche in questa occasione, Leonardo, anziché bastonare il ragazzo di santa ragione, finì col coprirlo di doni.

E non appena le finanze glielo permisero, fece fare al Salaino uno splendido mantello in trama d'argento, foderato di velluto:

« Il primo anno

vn mantello lire 2 camice 6 lire 4 3 givbonj lire 6 4 para di chalze lire 7 soldi 8 vestito foderato lire 2 24 para di scarpe lire 6 soldi 5 vna beretta lire 1 in cinti stringhe lire 1 ». (5)

E ancora, su un foglio datato 1497 del suo manoscritto, accanto alla no ta delle spese sostenute per l'acquisto di una cappa per il suo garzone, Leonardo scrisse la seguente frase come postilla al conto stesso: « Salai rubò li soldi ».

La frase, vergata a matita, è appena visibile nella riproduzione e fa sospettare che anche in quell'occasione Salaino ne approfittò per appropriarsi i denari. (°)

Il Salaino ha oramai diciassette anni e si pavoneggia felicissimo. Vanito-so, non ha il minimo senso morale. Che le prime furfanterie di Giacomo Caprotti fossero avvenute a Milano o a Pavia, come sembrerebbe in quanto il Maestro fu anche in quella città, non fa differenza alcuna.

Non vi è dubbio però che a partire dal 26 gennaio 1491 i tiri del piccolo mariuolo furono fatti in Milano; e se precedenti furterelli fossero stati consumati invece a Pavia, Leonardo lo avrebbe probabilmente evidenzia-to, come si ricordava spesso di fare in tali circostanze.

Le citate annotazioni di Leonardo, oltre a darci un curioso ragguaglio dei misfatti di Salaino, ed una prova del paziente spirito del Maestro (il quale si limitava, in casi di questo genere, a stilare una nota dei danni per chi aveva da rispondere del ragazzo) ci dimostrano che, nonostante tutto, il Vinci non pensò mai minima-mente di disfarsi del poco promettente allievo.

Anzi, queste note servono ad informarci sopra la vita in comune del Maestro con i suoi discepoli, tra i qua li, il nostro incorreggibile Salaino si può supporre fosse il più giovane.

L'ALLIEVO

Che il Salaino fosse considerato « famigliare » di Leonardo è confermato dal manoscritto « H » del Maestro (fol. 64 verso, datato 26 gennaio 1494); dal fol. 142 verso dello stesso manoscritto, che fa inoltre modo di farci supporre che Salaino già aiutasse il Maestro in determinati lavori; infine dal fol. 94 recto del 1497.

L'attaccamento affettivo di Leonardo alla famiglia Caprotti di Oreno è poi sostenuta anche dal fatto che quando Ludovico detto il « Moro », con atto legale del 26 aprile 1499, fa dono a Leonardo della vigna sita nel quartiere di S. Vittore fuori porta Vercellina a Milano (vigna che il Maestro già possedeva di fatto prima ancora dell'ottobre 1498), Leonardo affitta questa vigna a Pietro « de Oreno », il padre di Salaino.

A quel tempo, nei paraggi della vigna, Leonardo era occupato nel progetto e nella costruzione di un alloggio si-gnorile forse per Galeazzo Sanseve-

Verso l'aprile del 1500 la marchesa Isabella d'Este si rivolge insistente-mente presso Leonardo per avere un altro schizzo del suo ritratto, oppure un quadro qualsiasi, lasciandone l'invenzione del soggetto al Pittore.

Leonardo, invece, era distratto dagli « esperimenti matematici » con l'amico Pacioli.

Non valsero neppure le insistenze di Salaino, suo aiutante di studio a smuoverlo.

Isabella poté soltanto sapere che Leonardo stava lavorando attorno ad un quadro per il Robertet.

Da diciassette anni, intanto, il Salai-no è il discepolo prediletto del gran-de Maestro Leonardo da Vinci.

L'aver imparato a dipingere, il vivere quotidianamente a contatto continuo con il Maestro, l'accompagnarlo in tutti i suoi viaggi, finiscono col fa-re del nostro Salaino l'uomo di fiducia, il personaggio degno di nota nella cerchia Vinciana.

La pazienza di Leonardo, inoltre, a lungo andare viene ricompensata, poiché Salaino è diventato un artista di notevole abilità e non smentirà mai il suo attaccamento al Maestro.

Giova qui ricordare che, nonostante tutti i precedenti, gli appunti di Leonardo ci mostrano ripetutamente il Salai come cassiere di famiglia per le spese giornaliere.

E' certo da credere che, data l'indul-gente larghezza del Vinci, nei recipro-ci rapporti d'affari chi guadagnasse fosse sempre l'allievo.

Infatti, in un giorno di riscossione, appena il Maestro ha intascato trenta scudi, gliene sono chiesti tredici dal Salai « per compiere la dote alla sorella », e Leonardo li presta, ma edot-to dall'esperienza, esce in questa catena di aforismi:

« Non prestauis bis si prestauis non abebis si abebis non tam cito si tam cito non tam bona

et si tam bonum perdas amicum ». (3) Salaino ha seguito e seguirà ancora Leonardo come un'ombra; da Milano a Mantova, a Venezia, a Firenze.

Qui, forse, avrà aiutato il Maestro a dipingere ritratti.

Salaino accompagna Leonardo anche A Roma.

Ritornò ancora a Firenze, con il Mac-stro, negli anni 1507 e 1508.

Nell'ottobre del 1508 Leonardo rientra a Milano costrettovi per la risoluzione della vertenza della «Vergine delle Roccie» e, con il Salaino, prende dimora nel quartiere di Porta O-rientale in parrocchia di S. Babila. (1)

⁽⁴⁾ Idem.

⁽⁵⁾ LEONARDO da Vinci - Manoscritto « C » - fol. 15 verso - con nota a matita sulla parte inferiore del foglio.

⁽⁶⁾ LEONARDO da Vinci - Manoscritto « L » fol. 94 recto; cfr. RAVAISSON-MOLLIEN: « Les mss. de Lèonard de Vinci », cit. v. « Manuscrits G. L. et M. » (Paris, Quantin, 1890).

⁽⁷⁾ LEONARDO da Vinci - Manoscritto «F» recto; BELTRAMI: « Rassegna d'Arte » - XV -1915 - pagg. 97-101.

Silvano Mauri

autonoleggio stazione di servizio Elf servizi sposalizi chiamate urgenti



20050 Oreno di Vimercate (Milano) Via Matteotti, 26 telefono diurno e notturno 039/668540

SALUMERIA - ALIMENTARI

bestetti

SPECIALITÀ SALUMI

*
PRODUZIONE PROPRIA

ORENO

VIA MADONNA, 15 - TELEFONO 039/669556

panificio - alimentari

MARCHESI FELICE

ORENO

Via Madonna, 5 - Telefono 669160

DITTA MOSCA GIUSEPPE

di MARIA e ADRIANA MOSCA



VIMERCATE (Mi) - Tel. 62515

BAR - PIZZERIA CON ALLOGGIO

ELENA



ORENO di Vimercate

Telefono 669560

BRIOSCHI LUCIANO



Tappezziere

Materassaio

Tendaggi

ORENO di Vimercate Via T. Scotti, 29 - Telefono 668736

GRAF ADHESIVE

MATERIALI AUTOADESIVI STAMPATI



MATERIALI AUTOADESIVI STAMPATI IN CARTA - CARTA METALLIZZATA MYLAR - VINILE - ACETATO - ALLUMINIO ETICHETTE IN PIANO E IN ROTOLI

20059 VIMERCATE (Mi) - Via Iginio Rota, 16 Telefono 63018 - Prefisso da Milano 039

Allevamento del Frutteto

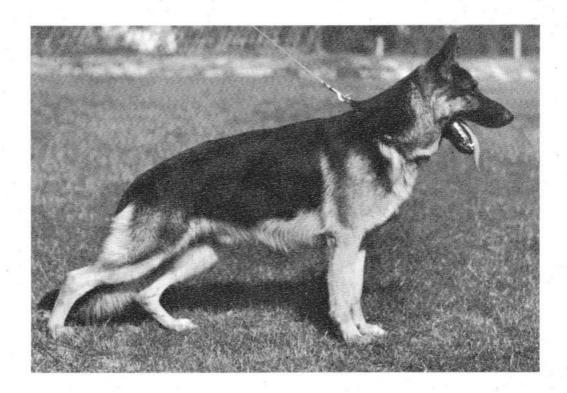
SELEZIONATO PER IL PASTORE TEDESCO

DIRETTORE RENATA PAULUS

Via S. Maurizio al Lambro, 220 - BRUGHERIO (Milano) - Telefono 039/777.430



presenta il suo nuovo acquisto



*GUNDO V. STETTNER SCHLÖSSLI 1231931 NATO 23-10-70 SCH II SELEZIONATO I «A» *HARRAS A. GERMANY - CORA V. STETTNER

GUNDO E' SEMPRE STATO NEI PRIMI POSTI IN TUTTE LE ESPOSIZIONI IN GERMANIA

- -- 2° ASSOLUTO (SU 105 CANI) ALLA SIEGERHAUPTZUCHSCHAU DI BREMEN
- 1° ESPOSIZIONE CAMPIONATO S.A.S. DI MODENA
- 1° ESPOSIZIONE DI BOLOGNA
- 1° ESPOSIZIONE DI MONZA
- 1º ESPOSIZIONE DI BELLAGIO CON CAC-CACIB E CON LA QUALIFICA DI MIGLIORE PASTORE TEDESCO ASSOLUTO (ECCELLENTE A 20 MESI)

GUNDO IN CLASSE ADULTI SI E' CLASSIFICATO SEMPRE NEI PRIMI DUE POSTI CON LA CLASSIFICA DI ECCELLENTE

GUNDO E' DISPONIBILE PER MONTE

IN ALLEVAMENTO ABBIAMO DUE FATTRICI COPERTE DA GUNDO:

- PIZZA V. KOPEMKAMP (FIGLIA AUSLESE QUANTO VOM WIENERAU)

IN ALLEVAMENTO SEMPRE DISPONIBILI CUCCIOLI E CUCCIOLON DELLE MI-GLIORI CORRENTI DI SANGUE ITALIANE E TEDESCHE.

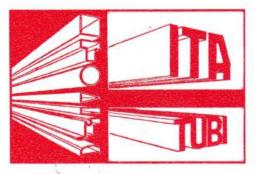


GRANAGLIE SEMENTI MANGIMI GIARDINAGGIO GABBIE SPECIALITÀ PATATE DA SEME

ANGELO TERUZZI



20049 Concorezzo (Mi) Via Dante. 173 - Tel. (039) 640509



IB ITALFER S.A.S.

di FOLZINI & C.

20030 SEVESO (Mi) - Via Duca D'Aosta, 22 - Telefono (0362) 53.382

COMMERCIO PRODOTTI SIDERURGICI

- * PROFILATI TUBOLARI PER: SERRAMENTI CARPENTERIA USI VARI
- * PROFILI APERTI
- * FERRO
- * LAMIERE
- * DERIVATI

Fili ALIMENTARI PASSONI

panificio

specialità salumi produzione propria

ORENO

via Isonzo 9 - tel.668076 via Gramsci 7 (ang. via Don Sturzo) - tel.667064



la confezione «scic» per uomo, donna, bambino

VIMERCATE - VIA G. DE CASTILLIA, 14 - TEL. 667700 MILANO - VIA G. IMPERATORE, 43 - TEL. 6426192 MILANO - VIA A. ASTESANI, 17 - TEL. 6451109

ALFASUD è un'Alfa Romeo



Alfa Romeo



Concessionario per la zona di:

Vimercate - Vimodrone Cernusco sul Naviglio Vaprio d'Adda - Trezzo d'Adda - Usmate

esposizione - vendita - assistenza - ricambi 20059 VIMERCATE via trento - telefono (039) 666151 - 666152



100000

CHILOMETRI DI PROFIL LATO DI GUESTO TIPO ATTUALMENTE IN USO. CINGEREBBERO LA TERRA ALL'EQUATORE PER DUE GIRI E MEZZO

Scaffalature metalliche Mobili d'ufficio Cabine e boxes telefonici afoni



MONZA VIA MESSA 15 - TELEFONO 84.633 MILAND - VIA M. MACCHI 44 - TEL. 223.423

ROMA - (OSTIA ANTICA)

VIALE DEI ROMAGNOLI N 245 TEL. 6050468

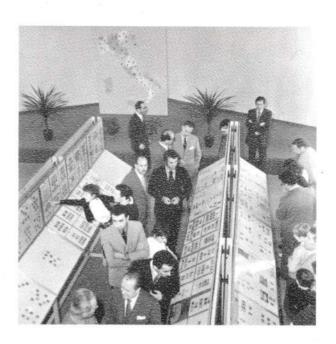
AUTO FIORE



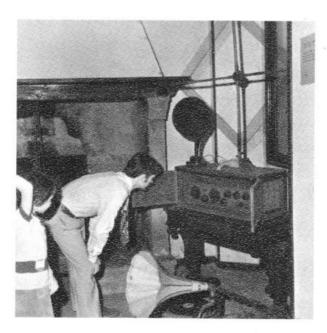
VIMERCATE



Folclore brianzolo



Mostra di filatelia



Fascino delle cose antiche

OBIE

SULLA



Mostra d'armi del Risorgimento Italiano



Momento gastronomico



L'Arrivo



L'Attesa

TTIVO

SAGRA



La contesa



Animazione negli stands



Corteo regale

Mario Riva

S. ALBINO-MONZA Via E. Fieramosca, 3 - (Interno) - Tel. 84475



TROVERETE UN SELEZIONA-TO ASSORTIMENTO DI GIUB-BOTTI, PELLICCETTE SPOR-TIVE ED ELEGANTI

VISITATECI!

Mobilificio

SILVIO PARRAVICINI

Arredamenti moderni e in stile

20035 LISSONE MILANO

LABORATORIO E SEDE: VIA N SAURO, 17 (vicino ospedale) ESPOSIZIONE: VIA N. SAURO, 8/17 - TEL. (039) 42.055



PEREGO PINES S.p.A. - ARCORE (Mi) CARROZZINE PASSEGGINI GIOCATTOLI PUERICULTURA

EXQUISIT una linea "sempre pronta la nuova serie di carrozzine e passeggini con caratteristiche moderne".

SUZUKI la moto elettrica dalla linea slanciata.

PEG è sinonimo di garanzia e sicurezza.



Gentile Signora chieda al suo negozio di fiducia i prodotti **PEG** troverà quanto di meglio Le offre una moderna Industria per la gioia del suo bambino.

biglietti da visita
bolle consegna
buste
cataloghi
copia commissione
depliants
fatture
fogli lettera
listini
manifesti
riviste
schede contabilità
volantini





tipolitografia

arcografica

20043 arcore (milano) via casati, 33 - (28) (039) 617437

OREFICERIA OROLOGERIA

tosini ancilla



Vasto assortimento di articoli da regalo (Peltro, ecc. ecc.)

- Argenteria Orologeria - Oreficeria
- Riparazioni in genere



Si eseguono medaglie sportive e lavori su commissioni

- Si infilano collane
- LABORATORIO PROPRIO

ORENO

Via Madonna 120

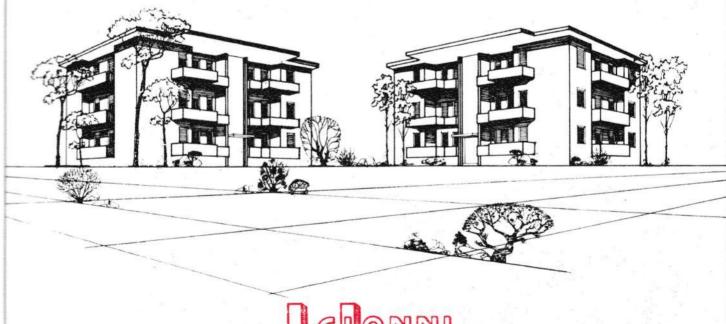
Tessuti - Confezioni Uomo - Donna - Bambino Mercerie - Maglierie Valigerie - Pelletterie Articoli Neonato

> Penati Alfredo & Treneo

ORENO (vimercate)
Via Madonna, 2-4-6 - TELEFONO 667022

HF72 HF73

VIA PELLIZZARI - ANGOLO VIA XXV APRILE





Costruzioni Edili

VIA VALCAMONICA - TEL. 667400

VIMERCATE



F.III BIELLA PETROLI

CARBURANTI - LUBRIFICANTI - PRODOTTI RISCALDAMENTO

BELLUSCO - TEL. (039) 67623 - 67657

G.E.

Impianti elettrici

civili - industriali
antideflagranti
quadri elettrici
campi sportivi
cabine trasformazione
automatismi elettronici
consulenza tecnica
progettazione

GIOVANZANA EMILIO

Banca Nazionale dell'Agricoltura

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA Capitale e riserva L. 13.600.000.000

ORGANIZZAZIONE IN ITALIA

142 Filiali

Ogni operazione e servizio di banca nell'interesse di tutti i settori economici

Credito agrario

Depositi e finanziamenti a medio termine per conto Interbanca

ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO

Uffici di rappresentanza a Francoforte, Londra, New York e Parigi
Corrispondenti in tutto il mondo

AGENZIA: Vimercate - Piazza Unità d'Italia - Telef. 66.91.20
ALTRE FILIALI IN ZONA. Monza - Brugherio - Desio - Lissone - Villasanta



CIRCOLO CULTURALE ORENESE



20050 oreno via t. scotti, 21 (039) 669151

cultura in genere turismo - sport



ricerche storiche musica - cinefoto Intanto Salaino pensa a costruirsi una casa tutta sua e Leonardo gli concede di edificarla nella sua famosa vigna; il che era come consentirgli una presa di possesso anticipata delle ot-to pertiche che, il Maestro, doveva poi lasciargli in eredità.

Nell'aprile del 1513 i nostri due ritornarono ancora a Milano.

Il 24 settembre, sempre di quell'an-no, il Maestro s'incamminò nuovamente verso Roma «chon Giovanfrance-sco de Melzi, Salaì, Lorenzo ed il Fanfoia ».

Salaino rimarrà accanto al grande Maestro per ben ventisei anni. Lo la-scerà soltanto alla vigilia dell'ultimo suo viaggio, quando Leonardo partirà per la Francia invitato alla Corte di Francesco I, re dei francesi.

Il Maestro si mise in cammino, quella volta, con la scorta di un domestico e di un altro allievo più giovane, quel Francesco Melzi che erediterà poi tutti i disegni ed i manoscritti di Leonardo

Salaino rimase a Milano a curare gli interessi del padre adottivo.

tutt'ora nella Pinacoteca di Brera a Milano, ma con scarso fondamento.

Altrettanto si dica del Redentore della Biblioteca Ambrosiana e di altre recenti ascrizioni.

LA MORTE

Uno degli ultimi «atti» di vita di Gian Giacomo Caprotti è forse quel-lo testimoniato dall'istrumento redatto dal notaio milanese Pasio Isolano e che registra la vendita fatta, sotto la data del 16 novembre 1523 e per il prezzo di lire imperiali millecento, da Francesco de Lomeno e da Camilla Visconti, « jugales, a Dno Jo: Ja-cobo dicto Salaij de caprotis filio quondam Domini petri porte verceline parochie martini ad corpus foris mediolani ibi presenti supplicanti et recipienti ac ementi », di un sedime « siti et iacentis in porta horientali parochie sancti Babille foris mediolani quod est cum suis hediffitijs apotecis cameris in terra et solario ac solarijs curijs duabus orto putheo necessario et alijs suis iuribus et pertinentiis ».

Non ci risulta che Salaino fosse sposato, ne tanto meno che avesse dei figli.

Lo conferma, infatti, un documento, datato 10 marzo 1524, redatto a cura del già citato Pasio Isolano, notaio in Milano. (11)

Le due sorelle ed eredi del defunto Gian Giacomo de' Caprotti detto Sa-lai, Angerina, vedova di Battista da Bergamo e Lorenzina, moglie di Tomaso da Mapello, provvedono ad estin-guere due debiti chirografari lasciati dal fratello verso Battista Fontana, detto il Fossa, mediante la cessione a Bernardino Fontana, padre di detto Battista, di un credito, parimenti lasciato dal Salai, verso i coniugi Bat-tista Corte e Margherita Pagani.

PARVA QUAESTIO

Riteniamo cosa non inutile, anzi doverosa da parte nostra, raccogliere, a conclusione di questo capitolo, tutti gli scritti e le polemiche sollevate cir-ca la vera identità e le origini del nostro concittadino.





Molti disegni attestano il fascino che la bellezza degli adolescenti esercitò sull'arte di Leonardo. Nel primo, a sinistra, l'impeccabile profilo del suo allievo, il Salaino; accanto, una testa scarmigliata di giovanetto, non dissimile, dalla prima (i due disegni sono a Windsor).

In Francia Leonardo godette un meritato riposo per i suoi diletti studi ed ottenne una pensione annua di mille scudi, oltre ad appannaggi per il fido discepolo Melzi e per Salai.

Nel testamento di Leonardo Salaino e ricordato ancora una volta quando il 19 aprile del 1519 il Vinci lascia in eredità al figlio adottivo metà della sua vigna.

Insomma, i sentimenti di Leonardo verso l'allievo sbarazzino furono giudicati quelli di un padre troppo indul-gente, forse, con il figlio adottivo, ma paziente e tenace fino a riuscire a trasformarlo a proprio modo.

Infatti Leonardo ricavò dal Salaino un discreto artista; anche se nessuna ope-ra può essere additata con assoluta certezza al Salaino.

La sua attività si esplicò totalmente nella sfera di Leonardo.

Il Lomazzo cita due sue tavole col S. Gerolamo penitente nella chiesa omo-nima in Milano, scomparsa fin dal 1674.

Attribuita a Salaino è la pala con la Vergine tra i SS. Pietro e Paolo (n. 316) e un affresco (n. 83) che si conservano

Il Salaino, infatti, morirà poco dopo accidentalmente, pare, per una fuci-

Forse fu per un'imprudenza nel maneggio dell'arma o, forse, anche per un incidente di caccia.

Certo che Salaino ebbe modo, in passato, di dilettarsi con le armi. Lo testimoniano, se non direttamente, le minute di lettere, ricordate a proposito dei rapporti del Maestro col Magnifico Giuliano de' Medici, affermanti esserci a Roma, in mezzo al gruppo dei collaboratori di Leonardo, un tedesco che « se n'andava in compagnia cholli scopietti amazando vcciellj per queste anticaglie ». (8)

Dove e quando avvenne il decesso di Salaino, non si sa con esattezza. (9) Gerolamo Calvi afferma, a proposito, che da una prima e rapida scorsa dei documenti esistenti al « Necrologio » milanese presso l'ASM, per il periodo in questione, non risulta che la morte del Caprotti vi sia ricordata. Forse egli morì fuori di Milano o si omise di registrarne il decesso. (10)

Gian Giacomo Caprotti è ancora Andrea Salaino o, questi, sono due personaggi ben distinti?

Una falsa attribuzione del nome di Andrea, al Salaino, potrebbe spiegarsi per uno scambio col Solari ed aver preso radice in tempi nei quali si guardava poco per il sottile in fatto di storia e di critica dell'arte.

In epoca relativamente antica l'equivoco, se tale fu, si era già prodotto prima della fine del secolo XVI poiché il Morigia nella sua « Nobiltà di Milano », edita nel 1595, nomina Andrea Salaino presentandolo confusamente come « discepolo dell'immortal Sesto ». Invece il Lomazzo nel suo « Trattato », edito nel 1584, lo chiama ancora semplicemente Salai.

La confusione era resa facile purtroppo anche da affinità fonetiche e, anche soltanto nell'aprire qualche re-cente dizionario biografico degli arti-sti, si vede come la transizione potesse avvenire.

Del pari poteva contribuire ad un equivoco sul nome una erronea illa-zione della lettura di una firma, co-me quella di «Andreas Mediolanen-

^(*) LEONARDO da Vinci: «Codice Atlantico» - fol. 247 - verso b.

⁽⁵⁾ L'Enciclopedia Treccani dice solo: « ...mor-to prima del 10 marzo del 1524 ».

⁽¹⁰⁾ CALVI Gerolamo: « Contributi alla biogra-

fia di Leonardo da Vinci» - Archivio Storico Lombardo, 1916 - fasc. III - pag. 474; (cfr. MOTTA - cit. - serie II - vol. VIII - 1891 -pag. 253). (") L'imbreviatura si trova nella filza delle imbreviature del notaio Pasio Isolano q. Got-

tardo, del periodo dal 4 marzo 1523 al 7 di-cembre 1524. La prima carta, per i guasti ar-recati in passato dall'umidità a questa e ad altre scritture della stessa filza, manca di qualche frammento delle prime righe. (Vedi G. Calvi). (10)

È un'altro disegno ispirato sempre al Salaino; è conservato al museo Louvre di Parigi.
Singolare circostanza: anche Leonardo, quando giunse a Firenze, era già un adolescente bellissimo.
Biondo, con gli occhi azzurri penetranti, la figura slanciata, sarà preso come modello dal suo maestro, - il Verrocchio-, per dare volto al famoso David.



sis », che si trova su un dipinto della Galleria di Brera, assegnato al Solari non senza essere stato attribuito anche al Salaino.

Nel Nagler (12) lo si ascrive ancora al Salaino, pure aggiungendosi che sotto il nome di « Andreas Mediolanensis » poteva pure intendersi il Solari; e lo stesso dizionario, nei cenni biografici dedicati al Solari, dice che egli viene, come discepolo di Leonardo, scambiato spesso con Andrea Salai o Salaino. (13)

E' assodato, d'altrende, che nei suoi manoscritti, quando descrive le mariuolerie di Salaino, Leonardo ha sempre citato l'allievo con i nomi di « Jachomo » o « Salai » e mai con il nome di Andrea.

Come nepoure nel suo testamento Leonardo cita il Salaino col nome di Andrea; e così pure non viene chiamato Andrea sia nella biografia dell'Anonimo magliabechiano che ricorda lo stesso famigliare del Maestro, sia nella vita scritta dal Vasari.

D'altra parte, attorno a questi dubbi sull'esattezza del nome di battesimo del Salaino, c'è il risultato di un'autorevole ricerca del Caffi, effettuata in coincidenza di un'indicazione del manoscritto « C » di Leonardo.

Del Salaj, il Caffi dice:

« Il casato, la patria non erano noti fin qui.

Ora, in due atti dell'archivio Notarile di Milano, ricevuti dal notaio Pasio Isolano quondam Gottardo nell'anno 1524 (che noi abbiamo già descritti), trovasi menzione di un domino Jacobo de' Caprotti detto "Salay", figlio di domino Giovanni Pietro abitante nel quartiere di Porta Vercellina, nella parrocchia di S. Martino al corpo, che in quell'epoca era fuori delle mura di Milano.

In quei dintorni aveva pure soggiornato il Vinci negli ultimi tempi della sua dimora a Milano, in quei dintorni era la vigna, o giardino che il duca Lodovico Maria Sforza aveva donato a Leonardo, ed entro cui Andrea Salai aveva "edificato et constructa" una casa, che poscia con metà della stessa vigna a lui medesimo veniva legata da Leonardo nel suo testamento.

Non potrebbe questa famiglia dei Caprotti essere quella medesima dell'Andrea Salajno la cui dimora era precisamente nello stesso confine di Porta Vercellina nella stessa parrocchia di S: Martino al Corpo?

Non avrebbe potuto il domino Jacobo dei Caprotti essere stato il padre di Andrea, il quale pare sia nato poco prima del 1500? ».

Gerolamo Calvi, autore di un articolo (14) dal quale rileviamo parte delle notizie di questo capitolo, afferma che nella breve ricerca da lui fatta a suo tempo nell'archivio Notarile di Milano, allo scopo di esaminare gli originali prima di licenziare il citato articolo, non ha trovato tracce sotto la data del 1524, ma di aver rinvenuto la scrittura del medesimo notaio, datata 10 marzo 1524, concernente l'eredità di « Jo. Jacobus de caprotis dictus Salaj », morto poco tempo prima, dandogli quasi il sospetto che il Caffi fosse incorso in qualche errore negli elementi cronologici indicati circo la paternità dell'Andrea.

Pessiamo dunque ricavare, dalla parte riportata dell'abbreviatura del 10 marzo 1524, che Gian Giacomo de' Caprotti detto Salaij era morto, per causa d'una fucilata, dopo il 16 novembre del 1523, senza lasciare figli (il che non favorisce certo l'ipotesi del Caffi, che Gio. Giacomo potesse essere il padre di Andrea) e che, per conseguenza logica, la sua eredita spettava « ab intestato » alle due sorelle di lui, maritata l'una, vedova l'altra.

Tutti questi dati non discorderebbero (eccezion fatta per il prenome Giovanni «Jo», che Leonardo omette di apporre a volte davanti al nome di « Jacomo»; e per le condizioni finanziarie del Caprotti che risultano a volte molto più floride di quel che si vorrebbe supporre) da quelli che sono forniti dai ricordati manoscritti di Leonardo.

Come ha già osservato il Caffi, Salaino è della stessa porta e della stessa parrocchia dov'era naturale che il Salai risiedesse per effetto delle disposizioni che a suo favore aveva lasciato il Vinci.

E lo stabile che Gian Giacomo Caprotti acquista, come si è visto, nel 1523, si trova in un quartiere ed in una parrocchia che il famigliare di Leonardo dovette abitare col Maestro nel 1508.

E' particolarmente interessante notare come dagli atti del 10 marzo 1524 risulti che il Caprotti era l'unico fratello delle nominate Angerina e Lorenzina, e che queste si erano maritate così che, ove la nostra ipotesi avesse colpito nel segno, confermerebbe che l'autore delle mariuolerie commesse a dieci anni, nel 1490-91, fosse una sola persona col Salai che nell'ottobre del 1508 si faceva prestare da Leonardo tredici scudi « per compiere la dote alla sorella », come sarebbe stato naturale che egli, allora di ventotto anni, avesse una sorella da marito e dovesse occuparsi di accasarla se già il padre loro, a quell'epoca, fosse già morto.

Che il Salai, poi, fosse famigliare di Leonardo è già stato più che provato e documentato.

E allora non sarebbe possibile e, forse più ancora che possibile, probabile, che colui che viene tradizionalmente chiamato come Andrea avesse invece il nome di Giacomo, che Leonardo poteva avergli conservato nei primissimi tempi, per chiamarlo poi sempre col soprannome di Salai, come già detto?

M. Motta

BIBLIOGRAFIA

- G. Vasari «Vite» IV Firenze 1878 - pag. 37 e segg.
- P. Lomazzo « Trattato della Pittura » VI Milano 1585 cap. 50.
- G. Calvi « Rassegna d'arte » 1919 pagg. 138-141.
- E. Möller «Fahrbuch der Kunsth. Samml. in Wien » - n. s. - II - (1928) - pagg. 139-161.
- W. Suida « Leonardo und sein Kreis »
 Monaco 1929 pag. 227 e segg.;
 « Thieme-Becker, Künstler-Lexicon » XXIX Lipsia 1935 (con bibliografia).

⁽¹²⁾ NAGLER: « Allgemeines Künstler-Lexicon » - XVI - Linz, 1910 - pag. 63.

⁽¹³⁾ Un'altra ipotesi concernente il Salai si troverà in E. Müntz: «Recherches sur Andrea Salaino, èlève de Léonard de Vinci» in «Courrier de l'art», 1889 (21 giugno) n. 25. Confrontare: RAVAISSON-MOLLIEN - lo stesso periodico, n. 27 (5 luglio) e il «Bulletin de la

Societé Nationale des antiquaires », 1889, sèance du 28 juin, pag. 206. Confrontare anche lo « Archivio storico dell'Arte » - II - 1889 - pag. 264.

⁽¹⁴⁾ CALVI Gerolamo: «Contributi alla biografia di Leonardo da Vinci» - Rivista dell'Archivio Storico Lombardo, fascicolo III - 30 ottobre 1916 - pagg. 468-477.

Una visita a ORENO

In tema di celebrazioni manzoniane ci piace ricordare una visita alla Villa Gallarati Scotti di colei che, dopo la morte di Enrichetta Blondel, prima moglie di Alessandro Manzoni — a sua volta rimasta vedova — fu la seconda moglie del nostro Grande.

Donna Teresa Borri, vedova di Decio Stampa, era una bella, intelligente e loquace donna lombarda, una figura del Luini dalla dolcezza atteggiata e un poco appesantita dagli anni.

Quando la sposò, la vita del Manzoni cambiò atmosfera; la gente lombarda che aveva immortalato nei « Promessi Sposi », gli entrò vittoriosamente in casa: Agnese e Perpetua e l'Adalgisa di Gadda si erano date convegno e abbracciate nella persona di Teresa Borri. Malgrado la nascita, le malattie e le estenuazioni, Teresa possedeva un senso plebeo, vitale, colorato, buffonesco della realtà quotidiana, che dovette attrarre moltissimo la timorosa freddezza di suo marito.

Era una scrittrice nata, alla quale nessuno ha reso giustizia. La musa che l'ispirò per tanti anni, fu l'immensa vocalità, l'interminabile cicaleccio che da secoli scoppietta in ogni angolo della pianura lombarda, come se le risaie, le marcite, le sponde del Ticino e dell'Adda, le azzurre specchiere dei laghi fossero l'ambiente propizio alla moltiplicazione delle parole.

Non sapeva distinguere tra il parlato e lo scritto; e le sue lettere conservano tutte le intonazioni e gli strascichi della voce, le espressioni del volto, il roteare degli occhi, i gesti della mano o del braccio, gli umori che le attraversavano la mente per la durata di un istante o di un pomeriggio. Gli esclamativi e i superlativi, gettati sulla carta con abbondanza regale, continuano a farci assistere alla spettacolare effervescenza della sua fantasia; le subordinate aggrovigliate una nell'altra, portano fino a noi il ritmo volubile ed ebbro della sua conversazione. Appena impugnava la penna d'oca, chi avrebbe potuto arrestarla?

Un esempio? Lo stralciamo da « Alessandro Manzoni e Teresa Stampa » di EZIO FLORI edito per i tipi di ULRICO HOEPLI.

« Teresa ancora giovinetta quindicenne — racconta il Flori — godeva larghe simpatie tra le nobili amiche. Intelligentissima e, per la sua età già colta, stando egregiamente al clavicembalo e parlando assai con grazia il suo inglese e il suo francese — quel francese che, allora, e nello stesso modo, la buona società parlava e scriveva — ella era dovunque cercata e, in tempo di villeggiatura, molto desiderata e affettuosamente ospitata.

Infatti nel luglio del 1815, dopo aver reso una visita ai Greppi nella villa della Mandura presso Macherio, recavasi, accompagnata dallo zio materno, conte Giuseppe Meda, in casa Scotti ad Oreno».

« Lunedì — scrive, in francese, alla madre — andammo a Oreno; non ci aspettavamo di trovarvi tutta la casa Scotti e tante altre persone.

Che fare! Abbiamo affrontato la situazione e siamo andati avanti: la contessa Scotti, il Cardinale e tutti quelli che erano là, ci vennero incontro e ci condussero a vedere il giardino che è veramente bello... ».

E del giardino, rivelando fin d'all'ora una particolare sensibilità e
gusto per il paesaggio, fa una breve, ma abbastanza viva descrizione.
« ... Si entra da una porta grande
e brutta; ma ciò viene subito eclissato dalla vista di una grande
corte nel mezzo della quale vi è
come posta una fioriera (corbeille),
molto grande e bassa, intrecciata
di rami e piena di vasi di fiori;
di là si salgono due o tre gradini
che portano ad una sala lunga, tutta specchi; quindi si passa in tutte
le altre sale.

Il giardino è grandissimo; ha un'infinità di colline abbastanza alte, di prati e di viali piccoli e stretti che conducono a piccoli vani formati da alberi e da sedili; infine, dopo aver fatto non so quanti giri e rigiri, arriviamo ad un graziosissimo boschetto che si potrebbe quasi chiamare foresta; proprio lì

in mezzo c'è un grande viale, come un grande prato, con ai lati grandi alberi che lo coprono nel mezzo, talmente grossi e folti che impediscono di vedere una cascata che si getta in un canale il cui dolce mormorio è molto più bello della stessa solitudine di questo luogo.

Ritornando, si scorge un lago molto grande; dall'altra parte del lago c'è un altro viale che sta di fronte a quello di cui già vi ho parlato e che conduce su un'altura dalla quale si gode una bella vista; avanzando dalla parte del primo viale, si trova una grande pianura che è stata riempita d'acqua in modo da fare un lago che comunicasse con l'altro; in mezzo vi sono due o tre isolette... ». Fa poi l'elogio della contessa e del Cardinale: Gian Filippo Gallarati Scotti, uno dei cosiddetti « cardinali neri », perseguitati da Napoleone.

« La contessa Scotti è gentilissima, fin dal primo incontro dimostra di avere un gran bello spirito. Quanto al Cardinale, non saprei dirvi di più dicendovi che è un santo; ha un carattere affabilissimo; sono sicura che ciò non vi sorprenderà affatto.

Domenica è stata la festa di Lesmo, la parrocchia del Gernetto... ». E prosegue, narrando di altre gite: a Vedano dai Mellerio, ad Arcore dai D'Adda.

Chi durante la Sagra andrà a visitare il parco della Villa Gallarati Scotti non troverà, sfortunatamente, i laghi, ma potrà riconoscere i vani, i tempietti fatti di verde e di sedili, i viali, i grandi prati, le collinette, gli alberi ombrosi, vetusti. Anche il dolce mormorio della cascatella, e...

« ... il divin del pian silenzio verde ».



Pio Mondonico



VIMERCATE Via Trieste, 54 - Telef. 668075 attrezzature
e arrebamenti
casa e giarbino
lavorazione
giunco e vimine
mobili
per bambino

Negozio specializzato

Mobili REGUITTI



MARIANI

AGENTE GENERALE

VIA I. ROTA 5 - TEL. 62279
VIMERCATE



VIA MADONNA 17.

ORENO TEL. 669547

- Macellazione propria
- * Servizio a domicilo

Se siete stati soddisfatti dei nostri vini rifornitevi!!



Azienda Agricola C.I.D.I.B. «LIASORA»

BUSCO DI PONTE PIAVE (TREVISO)



CENTRO IPPICO S. GIORGIO

Scuola di equitazione

Passeggiate al Parco ed in Brianza

Pensione cavalli privati

Preparazione per concorsi

"da Angela"

PIANTE E FIORI

fiori in tutto
il mondo
con "teleflora"

addobbi e corone

ORENO

VIA MADONNA - TEL, 63,989

servizio a domicilio

nuova cartoleria

maghini emilia

articoli sportivi giocattoli servizio di tipografia

VIA MADONNA ORENO

MIGLIORINI D.



FOTO OTTICA OROLO-GERIA OREFICERIA



OTTICO DIPLOMATO
Specialista Lenti Corneali «a contatto»

VIMERCATE - Via G. Mazzini, 26 - Tel. 62:390 ARCORE - Via Casati, 51 - Tel. 64:152

RISTORANTE





Servizio accurato - cucina rinomata Ampi saloni per sposalizi, banchetti, colazioni, ecc.

VIMERCATE Via Trento, 32 - Tel. 63.181

autopullman
di gran lusso
per Gite
Gran Turismo
da 20 a 60 posti
Prezzi modici
Servizio

accuratissimo

AVA

AUTOLINEE VIMERCATESI ALLEGRI

allegri giuseppe

VIMERCATE (Milano)

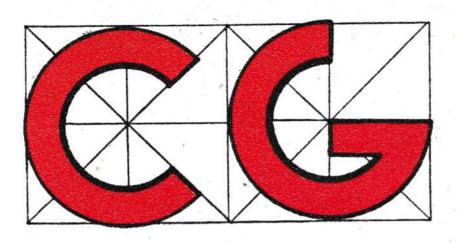
Via A. Fleming, 6 - Tel. 63.546

BAR S. MICHELE

il BAR dei GIOVANI

(vini da trasporto)

ORENO - P.za S. Michele



vimercate

via vitt. emanuele 48 telefono 668725

via duca degli abruzzi telefono 667416



"...noi della **ravasi** non vendiamo solo mobili ma arrediamo le vostre case...

20059 vimercate (milano)

via trieste, 75 - semaforo per oreno - telefono (039) 66.81.14